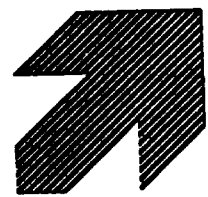
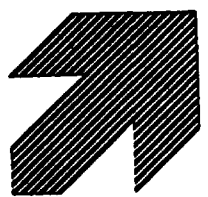


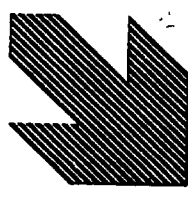
Borsa
+0,39%
Indice
Mib 1028
(+2,8 dal
2-1-1990)



Lira
In decisa
ripresa
su quasi tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
In lieve
ribasso
(1256,40 lire)
Anche il marco
in discesa



ECONOMIA & LAVORO

Conferenza stampa
di Trentin
Le condizioni per l'intesa
con Pininfarina

La Cgil ha superato
i 5 milioni di iscritti
Il sindacato e il dibattito
nel partito comunista

«Pensiamo agli utenti anche nelle banche»

Le condizioni per un'intesa con Pininfarina. «La vicenda dello Sme ha messo in risalto i vuoti della politica del governo». Poi, un giudizio sui contratti e sul dibattito nel Pci. Infine un'analisi sullo stato di salute della Cgil. Trentin (accompagnato dalla segreteria, meno Del Turco, a letto con la cinese) in una conferenza stampa ha fatto il punto un po' su tutto. Proviamo a sintetizzare l'incontro.

STEFANO BOCCONETTI

Confindustria. La Cgil crede ancora alla possibilità di un'intesa con Pininfarina sul costo del lavoro. E questo nonostante il fatto che l'associazione delle imprese durante questi quattro mesi di negoziato spesso abbia cambiato le carte in tavola. Si raggiungeva un'intesa di massima e il giorno dopo Pininfarina ribaltava tutto, tirando fuori l'idea di un «tetto» salariale. Il sindacato, pazientemente, «è stato al gioco». Ora però non ha intenzione di tirarla troppo per le lunghe. «Un accordo si può ancora fare. Le condizioni? Le stesse che alla fine dell'anno scorso la Confindustria accettò e che ora, invece, rimette in discus-

sione». Contratti. La trattativa con la Confindustria deve concludersi presto, anche perché devono partire subito i contratti. Ma i problemi, nel dare il via alla stagione dei rinnovi, non vengono solo dalla controparte. Guai, il sindacato, ce l'ha anche in casa propria. Per fare un esempio, le difficoltà a varare la piattaforma per i metalmeccanici. Trentin non entra nel merito del dibattito. Si limita a fornire alcune indicazioni generali. «I rinnovi vanno incentrati soprattutto sul riconoscimento delle professionalità, sulla flessibilità delle prestazioni, sulla contrattazione del tempo di lavoro». Una

battuta, Trentin la dedica anche alle rivendicazioni salariali: «È certo - dice - che la Cgil deve subordinare agli obiettivi di partecipazione dei lavoratori alla gestione dei processi di trasformazione». Il segretario dice di più: «Un sindacato che si limitasse a chiedere soldi, sarebbe come un ministero dei Lavori Pubblici che si limitasse alla manutenzione delle strade». Sempre sul salario, una domanda: ma non siete preoccupati della sproporzione fra richieste dei dipendenti pubblici e quelli del settore privato? La risposta è affidata a Fausto Vigevani. «Sì, siamo preoccupati. Temiamo soprattutto che, col passare del tempo, si possa allargare la frattura tra condizioni di lavoro tra i due comparti, pubblico e privato». Governo. Trentin un giudizio sul governo l'aveva già dato l'altro giorno nel direttivo della Cgil. Così ieri s'è limitato a poche frasi: «Troppi vuoti nella strategia economica». Più a lungo, Trentin s'è soffermato sulle vertenze che il sindacato, tutto il sindacato, uni-

tariamente, deve aprire con Andreotti. La Cgil ha in mente quattro obiettivi da raggiungere. La seconda fase della riforma fiscale (la prima è quella già conquistata con la restituzione del drenaggio fiscale), misure straordinarie per l'occupazione, l'avvio - «inderogabile» - della riforma pensionistica e di quella sanitaria. In più, la Cgil chiede al governo alcune leggi di sostegno alla contrattazione. La più importante, è quella che riguarda l'estensione dei diritti sindacali ai lavoratori delle piccole imprese. «Diritti, questi, che sono una premessa all'applicazione anche di tanta parte della Costituzione. Come si fa a parlare di diritto di sciopero se i dipendenti delle piccole aziende possono essere licenziati su due piedi?». E ancora: «Sugli immigrati il governo ha varato una legge che gli fa onore. Ma sui lavoratori extracomunitari pendono ancora la spada di Damocle del licenziamento. Che senso ha riconoscere il loro diritto alla tutela, quando poi possono essere cacciati a discrezione delle

imprese?». Scioperi ed utenti. Ovviamente - banca docet - i dirigenti sindacali sono stati subissati da domande sulla regolamentazione degli scioperi. La posizione della Cgil è netta. «Vogliamo una rapida applicazione della legge. Rispettando però la filosofia che ha ispirato il varo della normativa al Senato. Noi incalziamo il governo - ha detto Trentin - Non sappiamo se questi continui rinvii siano determinati da incompetenza o da un calcolo politico. In ogni caso, vogliamo mettere ciascuno davanti alle proprie responsabilità. La legge, comunque, riguarderebbe solo i servizi, la sanità e pochi altri settori. E le banche? «Sono convinto - risponde il segretario generale della Cgil - che dobbiamo allargare il concetto di servizio essenziale, fino a comprendere attività come quella delle banche. Adirittura fino a comprendere il settore dell'informazione». La Cgil, però, non pensa ad estendere anche alle banche i limiti contenuti nella legge (anche per evitare altre di-



Bruno Trentin, segretario generale Cgil

scussioni che significano altri ritardi). Trentin pensa che il sindacato debba dotarsi di regole che vadano incontro alle esigenze degli utenti. «Anche in corso d'opera», che, tradotto, significa dotarsi di un codice di autoregolamentazione subito, anche dopo la partenza della vertenza bancaria. Infine, i Mondiali. Pizzinato ha escluso che la Cgil possa accettare qualsiasi ipotesi di tregua sindacale per giugno. Il sindacato però farà di tutto perché l'appuntamento calcistico si arrivi senza vertenze aperte. E se proprio così non dovesse essere, è chiaro che la Cgil terrà conto delle esigenze della

gente. Dibattito nel Pci. Trentin crede che la Cgil possa svolgere una funzione di stimolo per il dibattito in tutta la sinistra. Vede però un rischio: che il sindacato smarrisca, in questi frangenti, la sua autonomia culturale, di proposta, di scelta. È un invito a elaborare presto il programma della Cgil. Stato di salute della Cgil. È buono. Ma il segretario non ci mette molta enfasi. È vero che la confederazione ha superato ogni record con cinque milioni di iscritti. Ma è anche vero che, anche se non con le percentuali degli anni scorsi, i lavoratori attivi sono ancora in calo.

Cgil, Cisl, Uil
Si stringe
nella trattativa
con Pininfarina



Riunione, ieri sera, della segreteria unitaria del sindacato. Trentin, Marini (nella foto) e Bervenuto si sono incontrati e hanno fatto il punto sulla trattativa con la Confindustria sul costo del lavoro. Le tre confederazioni hanno chiesto all'associazione delle imprese un incontro per i prossimi giorni (stamane la Confindustria riunirà la propria giunta). «In quella occasione - ha detto il segretario della Cgil, al termine della segreteria unitaria - chiederemo un chiarimento sui possibili approdi della trattativa». I leader di Cgil, Cisl e Uil hanno anche discusso del rapporto col governo.

Manifestazione
nazionale per
i diritti nelle
piccole imprese

La segreteria unitaria si è anche occupata di contratti. Trentin al termine del vertice ha annunciato che Cgil, Cisl e Uil organizzeranno un seminario sulle strategie contrattuali. L'incontro dovrebbe svolgersi entro la fine di gennaio («sperando che per quella data - ha detto il segretario della Cgil - i metalmeccanici abbiano varato la piattaforma»). Sempre Trentin ha annunciato che le tre confederazioni intenderanno organizzare una manifestazione nazionale a sostegno di una legge che sancisca i diritti sindacali nelle piccole imprese (dove ora non vige lo Statuto dei diritti dei lavoratori).

La Consob
senza
poteri
di polizia

La Consob non avrà poteri di polizia giudiziaria per stroncare l'uso speculativo di informazioni riservate, l'insider-trading. Dopo la commissione Affari costituzionali ien anche la commissione Giustizia della Camera, chiamata ad esprimere un parere vincolante, ha espresso analogo orientamento sul testo del disegno di legge all'esame del Consiglio delle Finanze. All'organismo di vigilanza sulle società e la Borsa, è stato detto nel corso della discussione, spetterà invece il compito di indagare sul piano amministrativo su eventuali situazioni anomale che si dovessero verificare nei corsi azionari ed eventualmente investire la magistratura ordinaria.

Il Pli chiede
commissariamento
del Banco
di Sicilia

Il commissariamento urgente del Banco di Sicilia in attesa che, approvate le apposite norme di legge, possa essere trasformato in società per azioni con una sua almeno parziale privatizzazione e ricapitalizzazione, è stato chiesto dal Pli al termine di una riunione interamente dedicata ai problemi dell'istituto di credito isolano. All'incontro ha preso parte, oltre al responsabile economico Beppe Facchetti, anche il responsabile regionale siciliano del partito, il sottosegretario alle Finanze Stefano De Luca.

Iniziativa Pci
in Puglia
per l'occupazione
giovane

Il Comitato direttivo del Pci pugliese (che si è riunito per discutere della campagna congressuale) ha chiesto un programma di fine legislativa del Consiglio regionale. Programma finalizzato al risanamento del bilancio ed alla richiesta di provvedimenti urgenti per l'occupazione giovanile. La campagna di iniziative si svolgerà in tutte le federazioni pugliesi sui temi del lavoro, dei diritti dei lavoratori nella piccola impresa, sulle lotte urbane per una nuova qualità dei servizi e contro la criminalità organizzata.

Nomine bancarie:
De Mattia e
Felicetti vogliono
«criteri nuovi»

Un invito al ministro del Tesoro, Guido Carli, a convocare il Cnr e a disporre le nomine bancarie «secondo criteri radicalmente nuovi» arriva dai responsabili del settore bancario e del credito del Pci, De Mattia e Felicetti. Carli che nel suo libro *Pensieri di un ex governatore* ha descritto, stigmatizzando, le «contrattazioni esentuate» condotte sulle nomine bancarie da questo traguardo il nostro paese dovrebbe piazzarsi al secondo posto in Europa, dietro la Germania federale, ed è il quinto anno consecutivo di mercato in ascesa per il vecchio continente che chiude l'89 con tredici milioni e 400mila vendite, quattrocentomila unità in più in un anno.

Auto:
l'89
è stato un
anno boom

Nuovo record assoluto di vendite di auto nel '89 in Italia: in dodici mesi sono state consegnate 2.362.356 vetture nuove, contro i 2.184.324 dell'88 già considerato anno «boom» (con un incremento dell'8,15%). Le stime avanzate nelle scorso settimane hanno trovato ieri puntuale conferma nei dati resi noti dall'Ania e dall'Unrae, le due associazioni di categoria. Non questo traguardo il nostro paese dovrebbe piazzarsi al secondo posto in Europa, dietro la Germania federale, ed è il quinto anno consecutivo di mercato in ascesa per il vecchio continente che chiude l'89 con tredici milioni e 400mila vendite, quattrocentomila unità in più in un anno.

FRANCO BRIZZO



Sospeso, ma non revocato, lo sciopero dei bancari. Rinvio l'incontro con Donat Cattin Statali, 6 mesi dopo applicata l'intesa?

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Si sblocca il contratto degli statali. Nella prossima seduta del Consiglio dei ministri il governo dovrebbe dare mandato alle tesorerie provinciali di pagare i primi anticipi sugli aumenti stabiliti dall'accordo firmato nello scorso luglio e non ancora trasformato in decreto legge. È quanto affermano i sindacati, riferendosi all'impegno strapunto al ministro della Funzione pubblica Gaspari e al sottosegretario al Tesoro Pavan. Secondo il segretario confederale della Cgil Eduardo Guarini, contestualmente al mandato, il governo dovrebbe approvare nuovamente il decre-

to, che potrebbe così arrivare per la seconda volta sul tavolo del presidente della Repubblica per la firma. Verrebbe così superata l'obiezione del Consiglio di Stato, secondo il quale occorre un atto legislativo che permetta alle parti di affrontare le questioni degli inquadramenti e dei profili professionali. Inoltre i sindacati hanno chiesto al ministro l'anticipazione dei benefici contrattuali, una volta andato in porto il decreto. Infatti, sostengono, la parte procedurale non garantisce di per sé una sollecita erogazione dei benefici. In alto mare al contrario la

situazione del contratto dei parastatali, per il quale lo stesso Consiglio di Stato ha sollevato alcune riserve. In particolare l'organo di controllo avanza una riserva di legittimità sulle norme contrattuali sui percorsi di carriera, che prevedono una quota riservata ai dipendenti interni. A questo proposito la Cgil-funzione pubblica parla di un'interpretazione restrittiva della legge quadro sul pubblico impiego da parte del Consiglio di Stato. Tuttavia anche per questo settore è in vista una schiarita. Secondo indiscrezioni infatti il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cristofori, avrebbe già inviato a Cossiga una lettera di chiarimenti, pre-

gando di apporre la sua firma al decreto. È invece polemica rovente tra sindacati e Fs dopo le dichiarazioni dei vertici dell'Ente sui contenuti della piattaforma contrattuale Cgil, Cisl, Uil e Fisas. O il sindacato fa marcia indietro sul piano delle rivendicazioni salariali, dicono in sostanza i collaboratori di Schimberni, o andremo avanti anche senza il suo consenso. Inoltre, dice sempre il vertice Fs, di rinegoziare il contratto dei dirigenti non se ne parla neppure. Un «no» a tutto tondo dunque, di fronte al quale le reazioni dei ferrovieri non si sono fatte attendere. Risposta «goffa», «arrogante», «offensiva»: gli aggettivi si

sprecano. A questo punto gli stessi contenuti della piattaforma sembrano passare in secondo piano di fronte all'esigenza, reclamata dai sindacati, di un incontro immediato con l'amministratore straordinario dell'azienda, Schimberni, per affrontare il problema delle relazioni sindacali. Secondo Bruno Bruni (Uil), la cosa più preoccupante è che le Fs intendono «creare aree di forte privilegio all'interno dei ferrovieri, con l'intento di premiare solo le figure professionali che loro considerano produttive». C'è insomma il rischio che la trattativa precipiti - prima ancora che essa abbia inizio - in uno scontro sindacale molto aspro. «Ma la colpa sarà anche del governo

- dice il comunista Mariani - che non riesce ad indicare per le ferrovie linee adeguate di riforma e di sviluppo». Più tranquillo sulla situazione sul fronte delle banche. Con un atto di buona volontà, come lo definisce il segretario della Fiba Cisl Marmiroli, le organizzazioni sindacali hanno deciso di rinviare l'inizio degli scioperi in attesa dell'incontro con Donat Cattin (in questi giorni a letto con l'influenza). Ma il rinvio scatterà solo da venerdì, per evitare conseguenze disciplinari a quei lavoratori che non è stato possibile avvertire in tempo. Qualche banca perciò, almeno domani, potrebbe restare chiusa.

I metalmeccanici vicini a un'intesa sul salario?

ROMA. Nella piattaforma dei metalmeccanici una parte delle richieste economiche potrebbe essere «trasferita» sotto la voce della previdenza integrativa: sarebbe questa - secondo la indiscrezione dell'agenzia di stampa «Ansa», che cita fonti sindacali - una possibile mediazione tra la linea della Uilim (che punta a consistenti aumenti salariali) e quelle di Fiom e Fim (più interessate a una riduzione dell'orario di lavoro) per arrivare al traguardo di una piattaforma unitaria. I vertici dei tre sindacati di categoria riprenderanno la discussione solo domani, ma il clima sembra già decisamente migliorato, anche dopo la richiesta - piuttosto esplicita - delle tre confederazioni di fare presto. L'operazione, tecnicamente tutta da definire e da

precisare nelle quantità, dovrebbe comunque raggiungere, sommando i miglioramenti retributivi con quelli legati alla previdenza integrativa, il risultato di un aumento di circa trecentomila lire mensili medie lorde. Fiom, Fim e Uilim hanno già riscontrato invece - riferisce sempre l'«Ansa» - grande convergenza sulla riforma del sistema contrattuale e di relazioni industriali, così come sono unite nel giudizio preoccupato per quanto riguarda la trattativa in corso tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria sul costo del lavoro. I tre sindacati sono anche d'accordo a introdurre la cosiddetta «quota contratto», cioè una forma di partecipazione economica dei non iscritti all'impegno negoziale dei sindacati il cui risultato va a vantaggio di tutti i lavoratori.

E l'Ambroveneto «scavalca» tutti Firmato un accordo sulla mobilità

Mentre al tavolo nazionale le banche disconoscono il sindacato come soggetto contrattuale (gli riconoscono solo il diritto ad essere informato), la principale banca privata, l'Ambroveneto, stringe con la categoria un importante accordo sulla mobilità le cui clausole superano perfino le richieste della piattaforma per la quale si battono da ormai otto mesi i 320mila lavoratori del settore.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Il contratto dei bancari è in alto mare da otto mesi perché l'associazione sindacale delle banche si ostina a negare al sindacato capacità contrattuale. Pretesa antiquata e infondata, si dirà. Ma anche non poco schizofrenica come dimostra la trattativa, sfociata in un importante accordo sulla mobilità, tra Ambroveneto e i sindacati di categoria. «È evidente la contraddizione all'interno del fronte padronale», dice il segretario della Fisas-Cgil della

Lombardia, Fabio Sormanni. L'accordo sulla mobilità che coinvolge circa 600 lavoratori della più grande banca privata del paese è stato firmato lo scorso 8 novembre, ma il primo protocollo di intesa risale a luglio. Dunque un cammino parallelo e contemporaneo tra due comportamenti inconciliabili, tra due concezioni dei rapporti sindacali agli antipodi tra loro. Per dimostrarlo, Fabio Sormanni non ha che da spulciare le quattro pagine

dell'accordo, e «pescare» motivi d'orgoglio. La trattativa - spiega il sindacalista - nasce quando la decisione di fondere la Banca Cattolica del Veneto (Bcv) e il Nuovo Banco Ambrosiano (Nba) pone alla nuova banca (l'Ambroveneto, appunto) la necessità di razionalizzare le strutture adeguate alle nuove esigenze. Ma come contemperare le esigenze aziendali con quelle dei lavoratori? Nell'accordo il riconoscimento del sindacato come titolare di «informazione», consultazione e contrattazione, diventa addirittura un «postulato» (ossia qualcosa che non occorre nemmeno dimostrare): da attuare «attraverso specifiche procedure» riferite alle varie fasi del processo di fusione «che offrono garanzie reciproche e favoriscono un coinvolgimento responsabile delle parti». E fin qui siamo «solo» alle premesse

politiche. Ancora più in contrasto con l'alzata di scudi di Assocredito, il merito dell'accordo risulta perfino migliorato rispetto alla stessa piattaforma per la quale si battono i 320mila lavoratori bancari. Punto 1: i livelli occupazionali non si toccano. Punto 2: la mobilità si realizza «ricercando il massimo grado di consenso possibile». Quando non è possibile, si procede in base ad una scala di priorità, definita da una commissione mista, che tiene conto delle necessità familiari e personali. La commissione mista (punto 3) si occupa anche di prospettive di sviluppo territoriale e di ristrutturazioni organizzative e si articola in gruppi di lavoro. Potrà fornire valutazioni non vincolanti. L'attività della commissione non modifica l'autonomia delle parti e le competenze contrattuali. Un secondo accordo (8 novembre '89) sancisce le pro-

le aziende informano
Al Gabinetto Vieusseux
La Banca Toscana presenta
il libro su Giacomo Puccini

Sulle tracce di una tradizione ormai consolidata nel tempo, anche quest'anno la Banca Toscana ha promosso la pubblicazione di un volume fuori commercio riservato alla propria clientela migliore. Il volume, dedicato a Giacomo Puccini, è stato presentato al Gabinetto Vieusseux in Palazzo Strozzi dagli autori Enzo Siciliano (introduzione), Laura Padellaro (testo), Michele Dell'Angaro (rassunto e analisi musicale) e con la partecipazione illustrativa e interpretativa di Cesare Garboli, Flaminia Nicolodi, Geno Pampaloni, Leonardo Pinzauti. Per la Banca Toscana sono intervenuti il presidente del consiglio di amministrazione senatore Giuseppe Bartolomei e l'amministratore delegato dottor Marcello Fazzini. Il libro, il cui titolo è *Puccini. Tutte le opere*, «cerca di ricomporre un'unità spirituale perduta» tra letterati e musicologi - come scrive in premessa la Padellaro - secondo la quale tramite l'opera di Puccini «può compiersi con piena fortuna la mediazione» fra il mondo della musica e quello delle lettere affinché quest'«non continuino a seminare in remoti campi di aridità». Il volume prende in esame tutte le opere del maestro nell'ordine cronologico in cui furono composte: *Le Villi*, *Manon Lescaut*, *la Bohème*, *Tosca*, *Madama Butterfly*, *La fanciulla del West*, *La rondine*, *Il tabarro*, *Suor Angelica*, *Gianni Schicchi*, per terminare con l'incompiuta *Turandot*.